



Esilarante show di Roberto D'Alessandro al San Paolo

# Ridere con... i commedianti

Una rivisitazione comica del primo Novecento con la lente della commedia dell'arte



► Roberto D'Alessandro,  
Sandra Caruso

**25/12/11  
PROSA**

ROMA – Roberto D'Alessandro (calabrese doc), si cimenta nella riscrittura drammaturgica della belle époque. Non quella parigina, ma l'altra autoctona del Salone Margherita di Napoli, città dalle mille contraddizioni che rappresenta una sorta di crocevia della commedia che ha dato i natali a personaggi divenuti icone del teatro d'intrattenimento leggero. Un nome per tutti: Totò. D'Alessandro fa il verso ad autori famosi che hanno scritto alcune delle pagine più belle della nostra commedia, genere teatrale che racchiude il meglio della teatralità. Perché include quella farsa che Ray Cooney dice essere intrisa di tragedia, parte integrante di un unico copione tragicomico. *Ridendo, ridendo...* in scena al teatro San Paolo ancora per qualche giorno, è la sintesi illuminata di un divertissement d'autore che esplora i tratti impervi della risata colta (nel senso antropologico del termine). I personaggi, presi in prestito dalla commedia dell'arte, recitano a soggetto subendo metamorfosi di fregoliana memoria. Il rumore di una rissa (a sipario chiuso), dà il via ad una kermesse esilarante con un deus ex machina (Roberto D'Alessandro) impegnato a tessere le fila di una compagnia di saltimbanchi improbabili. Orfani della protagonista, affidano il ruolo della primatrice ad una donna delle pulizie (ottimamente interpretata da Sandra Caruso), catapultata sulle tavole di un palcoscenico dove accade di tutto.

Un testo tratto dal repertorio napoletano del secolo scorso che fa della risata la propria poetica, diventa arma impropria caricata a parole (in libertà), divenendo esiziali per gli spettatori contro cui vengono scagliati i numerosi dardi della faretra. D'Alessandro interloquisce con il pubblico inventandosi sketch estemporanei che abbattono la quarta parete. Quello che gli attori non dovrebbero fare mai; ma nel caso di specie diventa strumento scenico capace di realizzare un afflato permeato dall'aria "greve" dei guitti che fanno dei frizzi e lazzi la propria cifra stilistica. A fargli da spalla (si fa per dire), vi sono due bravi attori che, tra un cambio di costume e l'altro, impreziosiscono la struttura dello show, impudicamente. Proprio come nella migliore tradizione dei canovacci interattivi che trasformano il pubblico in "cavia". Se la recita di Enzo Casertano è disinvolta (ma a tratti manierata), quella di Sandra Caruso vive di picchi d'eccellenza. A dispetto del suo fisico (non proprio da pin-up), sprizza erotismo civettuolo di natura ludica. Lo fa interpretando personaggi diversi: al di là delle rispettive identità, racchiudono in se stessi "creature mitologiche"... un mito scanzonato e dissacrante che si traduce in teatralità pura. Roberto D'Alessandro tira le fila del tutto con il piglio invasivo del "mattatore" dotato di un'alterità scenica che posseggono in pochi. E' il frutto di un talento naturale che può contare su un carisma innato.

Gianfranco Quadri